

diviene per la parte normanna, e qui mette in vista la unità monetaria allora in vigore. Del principio dell'età sveva, poco può comunicare; invece si allarga assai, quando giunge al tempo di Federico II. Discorre delle varie monete in uso al suo tempo, e specialmente della riforma monetaria da lui introdotta, dopo la sua coronazione. Federico II volle l'unità della moneta, come pure quella dei pesi e delle misure. A tutto questo attese fra il 1221 e il 1231, considerandolo come parte dell'unificazione generale dell'amministrazione. Alla parte espositiva, il G. fa seguire la tavola delle monete in uso sotto i Normanni e sotto gli Svevi. Viene poi un manipolo di documenti, dal 1172 al 1246.

Francesco e Giuseppe La Mantia (1) proseguono la pubblicazione delle *Consuetudini Siciliane*, stampando quelle di Linguagrossa. Esse sono scritte in volgare, e sono di certo posteriori a quelle di Catania del 1345. Vennero confermate negli anni 1481, 1515 e 1535.

Nicolò Speciale sul finire della sua vita (1337-42) scrisse la *Historia Sicula*, di cui opportunamente si occupò V. Labate (2), considerandola specialmente come opera d'arte. Lo stesso scrittore (3) prese in esame la Storia siciliana che il messinese F. Maurolico contrappose a quella del panormitano Fazello (1498-1570), pur ritraendone gran parte del suo materiale. Ancorchè il Maurolico sia di tarda epoca, molte delle cose esposte dal Labate riguardano il medioevo. Della cultura siciliana nelle sue varie

---

(1) *Consuetudini di Linguagrossa ora per la prima volta pubblicate*, Palermo, Reber, pp. VI, 51.

(2) *Un precursore siciliano dell'umanesimo*, Nicolò Speciale, Acireale, tip. dell'Etna, pp. 22-16. (estr. dagli *Atti Accad. d. Zelanti*).

(3) *Le fonti del « Sicanorum rerum compendium » di Francesco Maurolico*, *Atti Accad. Peloritana* [Messina] XIII; estr. pp. 31.